Anno XXVII — Martedì 7 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 56

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16

In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DELLA PROSSIMA FIERA DI VINI FRIULANI

Con saggio ed opportuno intendimento la nostra Associazione Agraria bandì un concorso-fiera, per i vini dell'annata prodotti nella Provincia, da tenersi in Udine nella ricorrenza del mercato di S. Giorgio (20, 21, 22, aprile prossimo venturo).

Come si legge nel programma pubblicato dal Comitato ordinatore (e riportato sul *Giornale di Udine*) lo scopo di codesto concorso è di fare conoscenza dei progressi che può aver fatto l'enologia in questa nostra provincia, dacchè la produzione vinaria ha ripreso nuovo incremento.

Mediante il concorso nel capoluogo di molti proprietari di vigne, si possono istituire o cementare maggiori rapporti fra chi produce il vino e chi lo beve, come eziandio con colui che fa commercio di cotale derrata agricola.

E' inutile negarlo, se vogliamo mantenere ed accrescere la preferenza del consumo per i vini del paese è giuocoforza migliorarli e modificarli adattandoli al gusto di chi li consuma, gusto alcun po' modificato dopo la stragrande affluenza dei vini di altre provincie.

I vini leggeri, aspretti quali li davano un tempo le viti indigene che esclusivamente coltivavansi in questa provincia, hanno perduto terreno.

Ora è uopo produrre vini sufficientemente forti, colorati ed amabili.

E' tempo che si smetta il mal uso di mescolare le uve bianche alle nere.

Importa moltissimo produrre ora dei buoni vini bianchi, i quali se non si preferiscono dai consumatori del paese, trovano buon smercio nel vicino Impero.

Un'altra questione ora viene ad imporsi sul vino: il prezzo.

Ottima cosa è di vendere più caro che sia possibile un prodotto che tante spese e fatiche ci costa; ma quando codesto prodotto soffre un'accanita concorrenza, è mestieri cedere sul prezzo tentando ogni via per aumentare la produzione.

Non è cosa impossibile anche in questa provincia accrescere il prodotto vinario ricorrendo a vitigni assai produttivi.

Ugualmente non è impossibile produrre anche qui vini più colorati ed alcoolici.

Per colorare il vino senza ricorrere al taglio con vini meridionali, pratica che poco conviene, è duopo di coltivare in parte delle viti che dieno uve d'intenso colore.

Affine di rendere vini di forza alcoolica si scielgano ceppi non solo atti a dare uva zuccherina, ma di maturanza precoce.

E' inutile, bisogna studiare e lavorare e non rimanersene attaccati al vecchio, quando il vecchio per le sopragiunte circostanze non può più reggersi.

In ogni cosa si deve camminare. Guai a chi si arresta.

Imperi, Reami, Repubbliche, principii quando s'arrestano terminano colla caduta.

Per dare segno di voler progredire, i nostri possidenti rispondano numerosi all'appello dell'Associaz. Agraria Friulana.

Non si trattenga alcuno per il timore di non emergere col suo prodotto.

A questo concorso si deve aspirare all'approvazione dei consumatori, più che a quella dei giurati.

E' il pubblico che fa la fortuna del produttore, non quel po' di premio che a qualcuno può toccare.

Il Castaldo.

Sui recenti processi bancari

di Roma e Parigi

Nulla v'ha al mondo che valga più dei fatti attuali a volgarizzare le teorie e tanto più dei fatti politici, perchè attirano, convergono l'attenzione dei più, sicchè la fatica dell'afferrarne la portata riesce molto minore. Perciò mi affretto approfittare della triste occasione dei recenti processi di Parigi e di Roma, per vedere fin quanto essi confermino le mie teorie sul delitto politico e i suoi rimedi.

Dei diciasette uomini politici in Francia indiziati nell'affare del Panama, due soli hanno un qualche accenno al tipo criminale: *Duguè de la Fauconnière*, che ha archi sopraccigliari e la mandibola molto voluminosa, naso incavato; *Baihaut* che ha platicefalia e fronte bassa; *Eiffel* ha le palpebre molto pigiate come i donnaiuoli e lo sguardo torbido, ma ha un carattere anticriminale, la canizie precoce. In complesso tutti hanno più i caratteri propri agli uomini onesti che ai rei-nati, poichè hanno ampia fronte, barba folta, fisionomia aperta e serena, non senza difetto di energia. Dei tre altri uomini d'affari piuttosto che politici, che sono indiziati come i veri capi della grande truffa del Panama, *Herz* non ha che orecchie male impiantate e sguardo grifagno; *Reinach* non bella fisionomia salvo un certo sviluppo degli archi sopraccigliari; ma la sua calvizie esagerata è un carattere che manca nella maggior parte dei criminali.

Arton è il solo che abbia alcuni caratteri più accentuati, non più di quattro, però: lo sviluppo esagerato delle gobbe frontali (idrocefalia frontale) orecchie ad ansa e grosse, mandibola voluminosa, sguardo cinico; ma ha anch'egli un carattere che non si trova quasi mai nei criminali. lo sviluppo esagerato della barba.

In complesso dunque qui si trova l'inverso di quello che l'alienista trova nei criminali comuni, si trova cioè l'assenza completa del tipo, press'a poco come negli uomini onesti.

Anche in Italia, dove l'arte di governo pensò a inverniciar la piaga al pubblico e mascherarla, dei sette che erano imputati o sospetti con molta probabilità uno solo ha, in piccolissima parte, il tipo criminale, archi sopraccigliari spiccati, fronte sfuggente, ecc. E quello che si dice del tipo lo si può ancor meglio dire della intelligenza e del sentimento.

Invece di una scarsa e torbida intelligenza, invece del cinismo e della mancanza di ogni sentimento etico e affettivo che forma il carattere dei criminali anche i più elevati, anche dei rei-nati politici, com'era Ravachol, Reinsdorff, qui vedete menti equilibrate e lucide che hanno avuto molto tempo nelle mani il destino d'una nazione, senza determinarlo, e che invece di restare insensibili e cinici, umoristici, davanti all'infamia dell'imputazione, se ne ammalano, tanto che almeno in Italia giungono a far dimenticare che il denaro rubato è proprio nostro, anzi selezionato dalle tasche dei più onesti e dei più creduli.

Sì, il fatto che mi ha colpito e che mostra l'indole meno malvagia di costoro, è che quasi tutti siano caduti ammalati subito, due sieno morti quasi fulminati dal dolore, e non certo fra i meno indiziati, tanto da far sospettare ingiustamente pare, di veleno; abbiamo detto che questo è un carattere opposto a quello dei criminali, i quali restano apatici ai più grandi colpi morali, e quando si ammalano, grazie a quella insensibilità che è il mezzo profilattico e curativo più potente di tutti i morbi, guariscono con grande rapidità, sicchè si vedono resistere anche ai traumi ed ai colpi che ammazzerebbero non una, ma dieci persone. E' quel carattere che io e Benedickt chiamammo della disvulnerabilità. — Qui accade invece il contrario: il primo colpo li falcia ad un tratto.

Uno solo, che ha pure alcuni dei caratteri del tipo criminale, mostra l'apatia, il cinismo del reonato: ed egli ha la libidine esagerata e tardiva che è frequente negli avvelenatori e truffatori, la completa indifferenza per il suo disonore, tanto che, appena arrestato, prima simulò per mera burla un suicidio, poi offerse dei sigari che fumò egli stesso, e giunto in carcere mangiò di buon appetito, ne criticò umoristicamente le stanze, domandò da leggere libri allegri, scrisse lunghe pagine per farsi preparare delle buone polpette, e dichiarò subito che avrebbe trascinato altri rei (il che è uno dei conforti dei criminali). E tutti, o quasi, meno uno erano ben amati in famiglia, la lasciarono piangendo e ne furono fervidamente rimpianti.

A spiegare la negazione dei caratteri criminali non occorrono molte parole per chi conosca le mie opere. Essi non sono criminali-nati, sono criminaloidi (Vedi *Uom. delinquente* 2 Vol. — *Il delitto politico*, parte III), che non differiscono che ben poco dagli onesti. La truffa e l'abuso di pubblica fiducia, sono infatti di quei reati che non possono venir commessi che da persone colte e simpatiche, che non destino la ripugnanza e la diffidenza coi molti tratti degenerativi degli altri criminali, che esercitino anzi un fascino su quelli che colla logica si opporrebbero alle loro cabale. Gli è: che la truffa è una trasformazione evolutiva, civile, se si vuole, del delitto, che ha perduto tutta la crudeltà, la durezza dell'uomo primitivo di cui il reonato è l'immagine, sostituendovi quell'avidità, quell'abito della menzogna, che vanno sventuratamente diventando un costume, una tendenza generale, salvo che in costoro è più concentrata e con intenti più dannosi.

Invero se passiamo dalle vallate remote alle città e dalle città piccole alle capitali, vediamo, dal più piccolo al più grande, farsi sempre più gigante la menzogna commerciale, la truffa, insomma in piccola scala; e nelle società più elevate, sotto forma di Banche per azioni, la truffa vera, gigantesca, è in permanenza, alle spalle dei gonzi, garantita coi nomi più altisonati e più venerati se non venerabili.

Posto ciò, è naturale che il truffatore comune ed il politico non sia un criminale nato, ma un criminaloide che ha i caratteri dell'uomo comune e che, senza un'occasione propizia, e mettiamo pure un po' meno forte di quella che trascinerebbe l'uomo quasi integro, non cadrebbe in colpa.

. . . .

CESARE LOMBROSO

I proventi dell'erario

Secondo le notizie giunte al ministero del tesoro dal 1° luglio 1892 al 28 febbraio 1893 le dogane hanno dato lire 167,796,905, verificandosi così un miglioramento di L. 16,639,541 sul periodo corrispondente dell'anno precedente.

Certamente la maggior importazione di grano costituisce gran parte dell'aumento nelle riscossioni, ma non è tutto; sicchè un rapido esame dei proventi doganali non riuscirà inutile,

Dal 1 luglio 1892 alla fine febbraio 1893 vennero introitate L. 167,796.905 mentre dal 1 luglio 1891 al 28 febbraio 1892 l'introito non fu che di lire 151,157,364.

Si ha dunque per un periodo corrispondente ai due terzi dell'esercizio un aumento di L. 16.639,541.

Dato pure che nei quattro mesi che rimangono a compiere l'esercizio, la riscossione rimanesse nei limiti del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, il che si deve assolutamente escludere, rimarrebbero altre 73,554,027 lire, che aggiunte alla riscossione già fatta darebbero un tot. di 241,370,932 lire, ossia una cifra che supera di lire 10,350,932 lire la previsione.

Il vantaggio è adunque sicuro ed aumenterà, poichè il solo grano, che ebbe indubbiamente molta parte nell'aumento anche quando dovesse render meno in questi ultimi quattro mesi dell'esercizio, frutterà sempre di più che nell'ultimo quadrimestre del 1891-92.

Ma è il solo grano chè ha corrisposto e supererà le previsioni? Pel grano si previdero sul totale di 231 milioni d'entrate doganali 31 milioni: ma gli altri 200 milioni riflettono altri prodotti, ed ecco come sono ripartiti:

Spirito	L. 2,500,000
Petrolio	» 36,000,000
Caffè	» 21,000,000
Zucchero	» 64,500,000
Prodotti industriali d'esportazione e diritti marit.	» 76,000,000
Totale	L. 200,000,000

Per questi prodotti, a tutto gennaio ultimo, il reddito aveva raggiunta la cifra di lire 121,433,355. Restano gl'introiti di cinque mesi. Se in questi cinque mesi si riuscirse a riscuotere quel che fu incassato negli ultimi cinque mesi del passato esercizio, cioè lire 82,982,152, si raggiungerebbe un'entrata complessiva a parte sempre il grano, di L. 204,525,507, e cioè circa quattro milioni e mezzo in più della previsione.

Si può ragionevolmente sperare in un simile risultato? Se teniamo per base i primi sette mesi dell'esercizio in corso, si può calcolare sopra un risultato anche maggiore.

Infatti, meno l'alcool, tutti i cespiti sono in aumento, come si può scorgere dal seguente prospetto e tenendo conto che la previsione ultima fu tenuta più bassa della precedente.

Riscossioni nei primi 7 mesi del 1892-93:

	1892-93	1891-92	diff. nel 92-93
Spiriti	1,352,102	2,114,801	— 762,699
Petrolio	24,557,568	24,004,890	+ 552,678
Caffè	11,717,100	11,686,680	+ 31,020
Zucchero	37,436,644	27,130,[illegible]64	+ 317,180
Altri prodotti	46,368,941	45,854,644	+ 514,597
Totali	121,443,355,	120,790,879	+ 652,476

A peggio andare adunque, la previsione per l'entrata doganale, sarà superata per lo meno di dieci milioni e sarà superata non solo per quanto riflette il grano, ma anche di un due per cento per gli altri prodotti, anche senza tener conto degli effetti della nuova legge sugli zuccheri, che ha dato buoni risultati.

Eugenia di Montijo

L'ex-Imperatrice Eugenia è giunta nella sua villa di capo Martino, tra Monaco e Mentone, e vi si fermerà qualche mese.

Passando per Nizza, l'ex-Imperatrice dei francesi fu ossequiata da parecchi personaggi importanti del partito bonapartista che risiedono a Nizza.

9 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

All'occhio attento della zia non restarono ascosi quei primi sintomi di cangiamento della Ida. Ella che la vigilava coll'affetto il più vivo, con quella cura, che non lascia di tener conto anche delle più lievi apparenze, intravide l'ascosa causa di quelle malinconie inesplicabili, di quegli inusati silenzi, di qualche sospiro sfuggito involontariamente, quando un mesto pensiero la preoccupava; vide poco dopo la soddisfazione di un incontro insperato, osservò la riluttanza a discorrere dei passati divertimenti autunnali, più ancora lo studio a non lasciarsi cader dalle labbra il nome di lui, quasi il farlo potesse rilevar lo stato nuovo del suo cuore. Colla sagacia della donna che conosce gli affetti umani, e li sa compatire, provvide subito subito a governarli con tutti quei mezzi indiretti che stavano in lei.

Raddoppiò le affettuose premure sue, con ogni pretesto contribuì a offerirle distrazioni, le mostrò aperta tutta la maggior confidenza; come poi il caso le offerse il destro le riparlò del valore dell'ingegno coltivato agli studi, del cuore nutrito di puri sentimenti che danno l'altezza dei forti pensieri, la dignità del costume, la vita onorevole e stimabile. A lungo le discorse della vanità delle ricchezze se congiunte a un monco sapere, della vera nobiltà che per lui ne viene alla mente, e di quel grande concetto del bene altrui che dee soprastar unico a tutto nella nostra esistenza. Lodando la fermezza nel voler raggiungere un fine conforme alle norme del retto, le fatiche, gli stenti stessi durati per conseguirlo, cercò di batter in breccia quei caratteri fiacchi, che non san trovar lena a vincere delle piccole difficoltà. Disse, che l'uomo in specie dee dar saggio di questa civiltà con tanta maggior costanza e fortezza quanto spera e vuole sopravanzar la donna, perchè in lui essa non deve trovar solo un'appoggio, ma affetti sani e costanti, sapienza di consiglio, pertinacia nel bene, giusto concetto ed apprezzamento per influire a che la famiglia nasca, cresca, prosperi riverita, onorevole, esemplare.

E la Ida, allevata in mezzo a quei principii li sentia giusti, li vedea indeclinabili, pur lottava con se stessa, con quei moti del cuore, che la trascinavano a perdonar generosa a tanta inferiorità già riconosciuta in Paolo di fronte alle giuste esigenze della zia. Sperava.... che forse in un dì lontano egli avrebbe raggiunta questa perfezione, ei sarebbe elevato, avrebbe fatto palese come e quanto poteva; non correva però più in là colla mente, nè colla fantasia; lo rendea impossibile l'indirizzo severo di quella educazione, che l'avea ritenuta entro i confini di quel piccolo mondo nel quale avea vissuto fin allora, senza che un alito solo appannasse la verecondia del suo animo con aspirazioni più late. Però anche se ristretto entro cerchia così augusta l'affetto non era manco vivo; e Paolo con una compiacenza ineffabile lo travide prima, poi lentamente se ne convinse sempre più. L'amore mentre fa interpreti, indovini gli uni, rende gli altri involontari rivelatori dello stato dell'animo loro.

—

Era tornato l'autunno, e ricominciata la vita di campagna. Paolo ospitato dagli zii era venuto anch'egli alla villa, dove credea gli fossero assicurate le maggiori opportunità di nuovi riavvicinamenti. Avea però un gran peso sulla coscienza: anche quel secondo anno di Università era andato perduto.

— Tu continuerai la vita dello studente fin quando i capelli ti saran diventati bianchi — gli diceva Lena: — e con tutto ciò pensi alla vita coniugale.

— Via! non martoriarlo altro: l'hai torturato abbastanza in questi giorni. Paolo si metterà sul sodo, lo vedrai: deve pensar anche a sua madre — osservò mamma Elena.

— Eh! ha cominciato davvero a mettersi sul sodo — soggiunse il cugino Marco; — in pochi mesi di vita di Università ha consumato più del triplo di quanto ha speso in tutto l'anno già scorso.

— Con tutti quei viaggi di ritorno a Venezia ad ogni intervallo di pochi giorni, con tutto quello sfoggio di vestiti, era impossibile di non gittar i denari a manate — replicò Lena.

— Domandane a papà — rimbeccò il cugino — e saprai il vero: tu gitti male il tuo, e quel che è peggio senza voler riconoscere i fatti e regolarti.

— E allora se continui di questo passo, quali agiatezze preparerai alla diletta compagna del tuo cuore? — disse affettata la Lena. — Io credo però che sarebbe meglio chiamarla la compagna de' tuoi sogni. In tutti questi giorni che siam qui non s'è mai fatta vedere: eppure deve indovinarlo che sei fra noi.

— Lasciami tranquillo: non ricominciar a tormentarmi come il solito: già tu devi aver capito, che sei riuscita a darmi un disgusto tale di te, che, quando lo posso, ti sfuggo. — Rispose Paolo.

— Mi sfuggi? — domandò Lena. E visto Paolo assentire con un moto del capo, dopo un breve silenzio, soggiunse: — Sta certo che non ti tedierò più.

Poi tacque assorta in un triste pensiero: quella confessione le avea fatto intravedere un orizzonte nuovo. Credea di vincere battagliando; allora solo cominciò a dubitare d'aver operato sempre a propri danni; d'esser stata anzi la fattrice principale di tutta quella alienazione, che il cugino le mostrava con tanta schiettezza.

(*Continua*)

La residenza della contessa di Teba è mirabilmente scelta. Essa domina il mare ed è riparata dai venti. Vi è solitudine tutt'intorno ed a pochi chilometri vita intensa, alla quale però l'augusta donna ripugna dal prendere qualsiasi parte.

L'ex-Imperatrice, che conta oggi 67 anni di età, è da quanto scrivono, in buone condizioni di salute. Ma essa vive racchiusa nelle sue memorie; non riceve nessuno ad eccezione di qualche fedele — *courtisan du malheur*, avrebbe detto Chateaubriand. Si crede, però, che possa andare a passare qualche giorno presso di lei, prima di venire a Roma per le nozze d'argento dei Sovrani, S. A. R. la Principessa Laetitia, la cui fiorente giovinezza, il cui spirito, il cui sentimento musicale finissimo hanno il privilegio di rasserenare l'augusta e sventurata sua parente.

Nasr-Eddin in Europa

Lo Scià di Persia, Nasr-Eddin, si accinge a intraprendere un nuovo viaggio in Europa. La notizia è data dalla *Novoje Vremja*. Alla Corte di Teheran sono affaccendati nei preparativi del viaggio. L'itinerario contempla il passaggio del Caucaso, la visita di parecchie città nel mezzogiorno della Russia, per rivolgersi poi via Varsavia verso Occidente con le sue grandi metropoli che esercitarono nei due precedenti viaggi tanta impressione nell'autocrata persiano.

Il terzo viaggio europeo di Nasr-Eddin si effettuerà nel più stretto incognito. Un solo aiutante e quattro addetti alla sua Corte faranno parte del suo seguito. Il gran maggiordomo dello Scià, il francese d'Arièns, accompagnerà il suo padrone.

Un vecchio e un bambino sotto una frana

Scrivono da Fonzaso in data 2 marzo: Grando Antonio fu Gio. Maria, vecchio ottantenne di Rocca d'Arsiè col proprio nipote Grando Luigi d'anni 7, dopo il tramonto di ieridì, moveva da Rocca sperando sul chiarore di luna, e si accingeva al difficile tragitto che unisce detto paese al Cismon, pella via scoscesa del Sasso. Procedevano lenti per l'abbondanza della neve ivi caduta, e giunti verso le otto pom. in un luogo dove la valle si restringe una frana investì ambidue.

Il povero tapino per fortuna, rimase incolume, quasi la morte avesse avuto rimorso di mietere una così giovane vittima. Riavutosi dallo sbalordimento cercò il nonno, ma questi era già travolto nelle sottoposte balze.

Lo chiamò per nome, rispondeva solo l'eco della montagna, gridò ancora aiuto, ma l'esile vocina trasportata dal vento, otteneva lo stesso effetto, e nessuno correva in suo soccorso.

Frattanto scorse un lumicino in un gruppo di cascine poste fra queste roccie, corse difilato a raccontare l'accaduto, e quei montanari sempre del cuor magnanimo si prestarono subito al salvataggio.

Presi lumi e picconi ed altri arnesi si recarono sul luogo segnato dal fanciullo. La frana era tesa come un lenzuolo, nessun segno che desse indizio della catastrofe. Dopo aver lavorato più ore non rinvennero che un cadavere.

Il fanciullo all'orrendo spettacolo restò ammutolito; da quei rozzi cuori gli furono prodigate tutte le cure possibili, e poco dopo il triste fatto fu noto a tutta la borgata che ne sentì grande dispiacere, essendo il Grando un ottimo vecchio che col suo lavoro provvedeva il vitto al giovanetto che oggi rimane orfano.

Il piano di guerra tedesco
secondo il *Figaro*

Il *Figaro* ha pubblicato il piano di concentrazione dell'esercito tedesco in caso di guerra.

Il piano di Moltke del 1880, basato sullo intervento soltanto platonico della Russia, disponeva tre soli corpi d'esercito sotto Blumenthal per sorvegliare la frontiera russa.

Nell'ottobre 1891 i Gabinetti di Vienna e di Roma insisterono perchè venisse modificato questo piano.

Dopo laboriosi negoziati fu concluso un accordo il cui punto principale è che la Germania destina contro la Russia sette corpi d'esercito, quattro divisioni di cavalleria e quattro corpi di riserva.

Il giornale di via Drouot dichiara di non conoscerne i particolari, mentre è in grado di poter rilevare l'organizzazione verso la Francia.

Saranno tre gli eserciti destinati contro la Francia, composti di nove corpi tedeschi, della guardia, di due corpi d'esercito bavaresi e di una divisione vourtemberghese.

Il primo esercito, del Nord, riunirassi fra Dusseldorf ed Aix-la-Chapelle il secondo, del Centro, avrà per obbiettivo le Ardenne, e concentrerassi fra Treviri e Colonia; il terzo, formante l'ala sinistra, sopra richiesta dell'Italia sarà il più forte e comporrassi di quattro corpi di esercito tedeschi e di un bavarese, destinati ad operare contro le forze francesi della Mosella e delle Ardenne.

Un secondo corpo bavarese e uno vourtemberghese saranno destinati ad eseguire una forte diversione verso la Svizzera.

Saranno appoggiati poi da quattro corpi della riserva.

Il *Figaro* pare sottintenda che opereranno di conserva con l'esercito italiano, dicendo che questo avrà da fare coi soli corpi d'esercito francesi 14, 15 e 16.

Tutti i corpi d'esercito germanici saranno composti di due divisioni dell'esercito attivo e di uno della *landwehr*.

I Reali di Germania a Roma

Un dispaccio da Berlino annunzia:

L'imperatore e l'imperatrice assisteranno alle nozze d'argento dei reali d'Italia. (Quale scacco pel Vaticano!)

—

La notizia viene pienamente confermata anche da Roma.

Pochi giorni fa l'Imperatore Guglielmo inviò un dispaccio affettuoso a Re Umberto dicendo che desiderava assistere alle sue nozze d'argento.

Il Re ha risposto ringraziando e dichiarandosi felice di rivedere al Quirinale l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

Al Quirinale si dettero gli ordini per accomodare gli appartamenti dove nel 1888 alloggiò l'Imperatore, e si fece per questo venire da Torino l'architetto Stranucci che nel 1888 preparò gli appartamenti stessi.

Ora si ingrandiranno per alloggiarvi anche l'Imperatrice.

Preparansi pure gli appartamenti per la Principessa Letizia, per la Duchessa di Genova, pel Principe di Napoli, pel Duca d'Aosta.

Dei Principi di Casa Savoia mancheranno soltanto il Duca di Genova che si troverà sulla *Lepanto* in viaggio per Chicago e il Duca degli Abbruzzi che a quell'epoca sarà in viaggio d'istruzione.

E' probabile anche che verranno a Roma il Re e la Regina di Portogallo, il Principe ereditario d'Austria, e qualcuno della famiglia reale di Inghilterra.

Notasi che l'Imperatrice di Germania è la prima volta che viene a Roma; l'altra volta che visitò i Sovrani fu a Monza, da dove si recò a Genova per imbarcarsi sull'*Hohenzollern*.

Disordini elettorali a Serra di Falco
2 morti e 2 feriti

Telegrammi da Palermo ci annunziano che domenica a Serra di Falco (Caltanisetta) avvennero gravissimi tumulti in causa delle elezioni politiche, causati da una dimostrazione in favore del candidato moderato Baglio.

Il maresciallo dei carabinieri rimase ferito alla testa, a colpi di pietra.

I dimostranti fecero poscia uso dei fucili e della rivoltella, ferendo alla mano una guardia comunale.

Allora il comandante della truppa vedendo cadavere un soldato e credendolo ferito, sentendo le palle fischiare intorno, comandò il fuoco ad alcuni soldati.

Vi sono due morti e due feriti.

Vennero arrestate venti persone, fra cui alcuni individui che armati di lunghi coltelli, tentavano di ferire gli agenti della pubblica forza.

Sono giunti da Caltanisetta il procuratore del Re, il comandante dei carabinieri e l'ispettore di pubblica sicurezza, e da Roma è annunziato prossimo l'arrivo del questore di Catania per fare una inchiesta.

Le elezioni in Spagna

Domenica ebbero luogo in tutta la Spagna l'elezioni dei deputati alle *Cortes*.

Le elezioni riuscirono favorevoli ai repubblicani.

In seguito a questo risultato il prefetto di Madrid è dimissionario.

Dicesi che anche il ministro dell'interno, il sindaco di Madrid ed alcuni governatori delle provincie si dimetteranno.

La scarlattina all'accademia di Livorno

Roma, 6. Essendosi manifestati due casi di scarlattina all'accademia navale di Livorno, quantunque non vi sia nulla di grave, e i colpiti siano già in via di guarigione, pure l'accademia si chiuderà per una quindicina di giorni per la disinfezione dei locali.

Domani gli allievi partiranno in licenza.

NOTE FIORENTINE

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 6 marzo 1893.

Rissa mortale. Ieri sera circa le 10 una dozzina di giovinastri avvinazzati, si presero a questione in *Piazza d'Arno*, per recenti rancori; dagli urli di minaccia passarono ai coltelli e ne seguì un conflitto sanguinoso, terribile.

Quando sopraggiunsero sul luogo delegati, guardie e carabinieri, non rinvennero che un morto ed un ferito. Il morto è un certo Fortunato Guiducci di anni 22 e il ferito è Bolognesi Attilio: ne avrà per quindici giorni di letto.

Questa notte la questura su semplici indizi arrestò 12 individui.

Leo Pugillo

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 6 marzo

Senato del Regno

Pres. Villa

La seduta è aperta alle 2.25; presiede il vicepresidente on. Villa, essendo indisposto l'on. Zanardelli.

L'on. Brin risponde all'interrogazione di Pugliese circa l'asserito incidente di Adrianopoli, dove il nostro console avrebbe assistito senza protestare ad una manifestazione temporalistica in occasione del giubileo episcopale del Papa.

Il ministero dice che non ha alcuna informazione riguardo al contegno tenuto dall'agente consolare: ne aspetta dal console generale di Costantinopoli. Dai giornali risulta che l'agente consolare si sarebbe condotto con tatto e delicatezza e l'on. Brin confida che informazioni dirette confermeranno le notizie. In caso diverso prenderà i provvedimenti opportuni.

Pugliese non è soddisfatto. Non considera degno rappresentante d'Italia chi assiste a feste ove si inneggia al ripristinamento del potere temporale del Papa.

Brin nota che, a quanto sa, si trattò esclusivamente di una festa religiosa e che, nel caso l'agente consolare avesse mancato, prenderà le necessarie misure.

Si discute poi il progetto sulle pensioni il cui servizio con la legge proposta vuole sottrarsi alla cassa depositi e prestiti.

Saporito voterà contro il progetto se non sarà modificato.

Rubini fa alcune riserve sul progetto, al quale darà voto favorevole, ove si tenga conto di alcune altre proposte concrete che presenterà.

Si rimanda quindi il seguito a domani e levasi la seduta alle 6.10 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 7. Ore 8 ant. Termometro 52

Minima aperto notte 0.9 Barometro 752.5

Stato atmosferico: Sereno

Vento: E. leggero Pressione: Crescente

IERI: Vario

Temperatura: Massima 14.— Minima 2.5

Media 7.58 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

7 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.25	Leva ore	11.14 s.
Passa al meridiano	12.7 54	Tramonta	8.15 m.
Tramonta	5.50	Età giorni	18.8
Fenomeni			

ELEZIONE SUPPLETORIA

Domenica ventura, 12 marzo, gli elettori iscritti nella terza sezione sono chiamati a eleggere un consigliere comunale.

Gli elettori naturalmente possono eleggere chi vogliono; avvertiamo però che un nome del tutto nuovo, non compreso fra i candidati delle ultime elezioni generali, avrebbe pochissima probabilità di riuscita, essendochè rimangono validi per il sig. *Giuseppe Berghinz*, la di cui elezione venne annullata, tutti i voti ottenuti dal medesimo nelle altre sezioni.

L'annullamento della elezione del sig. *Berghinz* fu causato da una questione di forma, ma non c'entrò punto nè broglio elettorale, nè mercimonio.

Il sig. *Berghinz*, probo, colto e intelligente negoziante della nostra città è un ottimo elemento per il Consiglio Comunale e sarebbe davvero dispiacente che egli ora dovesse uscirne.

Noi invitiamo quindi gli elettori della III. sezione a votare nell'elezione di domenica 12 marzo per il signor

Giuseppe Berghinz negoziante.

Siamo alle prove
Ultime parole sui forni cooperativi rurali

Nel febbraio 1893 finalmente, dopo tanto, costituirono una cooperativa a Pasian di Prato; e visto il dignitoso silenzio tenuto da tutta la stampa cittadina su tale avvenimento, che ci fa ricordare le glorie del *I. forno rurale economico* fondato, ed il modo con cui è stato per due volte chiuso, diremo noi una parola sulla voluta

Forma

Se detto forno cooperativo darà il pane ai soli azionisti, colla polenta che mangiano non potrebbero consumare il pane che il forno deve produrre per esistere. E se, pur ammettendo l'impossibile, si sostenesse, perchè sembra che quei pochi azionisti vogliano impossessarsi dei locali, degli attrezzi e delle circa 6000 lire (ora della Congregazione di Carità) risparmiati dalla loro vittima, la cooperativa non risponderebbe allo scopo nostro che è il bene dei poveri che non hanno danari per prendere l'azione. E la cooperativa non può dar pane che ai soli soci e nel solo *limite del bisogno delle loro famiglie*; e se desse il pane ai *non soci*, o il socio abusasse della sua azione, ciò costituirebbe una contravvenzione da cui nessuno potrebbe salvarla.

E sarebbe vero che il forno di Gorizzizzo deve vendere il pane altrove e con altri mezzi per non cadere? Io stento a crederlo, perchè un forno che vuol essere modello si abbasserebbe a vivere di contravvenzioni o cesserebbe di essere cooperativo!!

E se così è, a che scervellarsi a disturbar cose, persone, notai, tribunali, ecc.; mentre i forni *ente a sè* economici non abbisognano di nulla e rappresentano col fatto la cosa la più semplice e insieme la più provvidenziale del mondo; ed i loro averi passano a tutto beneficio della Congregazione di carità. — Vedi statuto forno di Remanzacco 1884 — atti di quel Comune, ecc.; — anzichè a beneficio di privati speculatori come a Feletto, dove l'azionista riceve l'interesse di una bella pagnotta — *V. Mia conferenza Padova 1889.*

Sostanza

Finchè si trattò di *pane misto* nessuno apriva bocca; ma dacchè il benemerito parr. Baracchini, che certo non ho i meriti di Colombo nè di Galilei; ma che pur superando crudeli difficoltà, ha introdotto per primo nelle masse di campagna battute dalla pellagra, il *pane bianco*, col plauso Universale e dei grandi igienisti Bertani, Pagliani, etc; cui dovette tener dietro lo stesso carattere ferreo che è il dott. Ferro, il quale facendo delle perdite volle per tre mesi stare a programma insistendo inutilmente col pane misto; — sì, d'allora in poi si presentò alla luce la relazione del co. Mantica, generalmente stata disapprovata.

Ma la sua opposizione — Relaz. 1892 — continua per opera di qualche suo apostolo e sempre più aspra. — Però il suo fine, riguardo alle *Cooperative nei forni rurali* — se non si abbinino ad altri acquisti di semole — di oli, etc. — sarà inesorabilmente quello decretato da Orazio « *parturient montes, nascetur ridiculus mus.* »

E il co. Mantica, che si lagna, poteva evitare tali insuccessi in due modi e quale informatore, farsi onore presso il Ministero d'agricoltura: — il « I°, se non avesse fatto porre in oblio la commissione nominata circa 3 anni or sono, per incarico del Ministero d'ag. in cui dietro protesta dei Comuni l'Ass. Ag. dovette — anche per renderla competente — aggiungere i medici cav. Celotti e Marzuttini ed il dott. Romano?! —; il II°, » se si fosse una sol volta rivolto a coloro che gli potevan dare sinceri e pratici schiarimenti.

Molto mi unisce al conte Mantica come scrissi più volte, mi distaccano le sue idee sui forni rurali, perchè di mezzo c'è la pellagra.

4 marzo 1893.

MANZINI GIUSEPPE.

Le prossime conferenze

Venerdì nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico l'avv. G. B. Billia parlerà sul *Darvinismo*.

Poi avremo ancora due conferenze: una del senatore comm. *G. L. Pecile* e l'altra che sarà l'ultima del ciclo, del professore *Libero Fracassetti*.

Le conferenze del dottor G. B. Romano

Per iniziativa dell'associazione agraria « Unione dei Comizi del Basso Veronese » si terranno delle conferenze agrarie nella provincia di Verona.

« Martedì 14 corr. » scrive l'*Arena* di Verona « avrà luogo la prima conferenza a San Bonifaccio, ore 10 ant. tenuta dal noto ed illustre specialista prof. Romano di Udine, appositamente invitato. »

Le altre conferenze il dott. Romano le terrà il 15 a Cologna Veneta, 16 Albaredo, 17 Isola della Scala, 18 Minerbe, 19 Legnago ed un'ultima a Sanguinetto, od a Cerea od in altro luogo da destinarsi nelle ore pomeridiane dello stesso giorno.

Conferenze a Rovigo

All'*Academia dei Concordi* di Rovigo si inaugurerà quanto prima una serie di conferenze.

Fra i conferenziari vediamo annunziato anche l'egregio dott. *Libero Fracassetti*, professore al nostro R. Istituto Tecnico.

Comunicato.

Dal signor ingegnere Leone Urbini Ispettore delle Compagnie Italiane di Assicurazione « *La Fondiaria* » riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Onorevole signor

Direttore del *Giornale di Udine*.

In seguito alle dimissioni presentate dal signor Fabio Cloza dalla carica di Agente Generale delle Compagnie d'Assicurazione « *La Fondiaria* » ed alla accettazione delle dimissioni stesse da parte della Onorevole Direzione Generale, il signor Fabio Cloza ha cessato dalle sue funzioni di Agente Generale, e la gerenza della Agenzia fu assunta dal sottoscritto Ispettore fino alla nomina di un nuovo titolare.

Gradisca egregio signor Direttore l'espressione della mia distinta considerazione.

Udine, 4 marzo 1893

L'Ispettore della *Fondiaria*

Ing. L. URBINI

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *Nardini Francesco*, Mazzi prof. cav. Silvio e famiglia L. 2.

Emma Zilli

L'ottimo giornale il *Mondo Artistico* di Milano, pubblicando il ritratto dell'esimia artista, così parla della nostra concittadina Emma Fiappo-Zilli :

Carriera rapida : poco dopo l'inizio cantò alla Scala nello *Zampa*; ora fu prescelta da Verdi prima donna interprete nel suo *Falstaff*; fra l'una e l'altra apparizione calcò vittoriosa scene cospicue d'Italia e dell'estero.

Fra l'opera comica francese e la commedia lirica italiana, creò parti del grande repertorio; è un'*Aida* fra le migliori e le più acclamate di questi ultimi tempi.

E' una figura al primo piano nel quadro del *Falstaff*; in lei vive Alice. Se la musica di Verdi è la parola; l'interprete è il personaggio.

Canta ed esprime; canta e colorisce; canta e commenta; le frasi musicali escono dalla bocca, come i pensieri dalla mente: nel suo canto c'è spirito, c'è talento: in tutto c'è spontaneità; l'arte nasconde lo studio; lo studio analizza le situazioni.

Artista di gusto, non copre colla *virtuosità* l'interpretazione; la cantatrice rispetta la creazione; non vuole che si applauda la prima donna, vuole che si ammiri il personaggio.

Le giova la voce facile; le giova la sicurezza tecnica; le giova la persona simpatica, l'espressione della fisonomia.

Si muove con disinvoltura, sorride con serenità, scherza con garbo. Verdi è contento della sua scelta. Il pubblico e la stampa la hanno esplicitamente approvata.

Altri maestri la vollero interprete dei loro lavori; Orefice la richiese per la sua *Mariska*, Baravalle per il suo *Andrea del Sarto*: tali preferenze sono diplomi d'onore.

Segni particolari : è udinese; del forte Friuli ha l'espressione sicura e gagliarda, il temperamento artistico sincero.

Ringraziamento

La Direzione dell' *Ospizio Tomadini* vivamente ringrazia la benemerita *Banca Nazionale* di Udine, che riconoscendo l'importanza che hanno per la Patria gl'Istituti di educazione pei figli del povero popolo, volle regalare ai nostri orfanelli lire settantacinque. Esse, nel presente immediato bisogno dell'Ospizio ci furono un vero aiuto del cielo.

Il sig. GALATI
che querela il 'Risveglio, ed alcuni testimoni

Abbiamo ricevuto la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

Roma, 6 marzo 1893.

Onorevole sig. Direttore,

Fo appello alla vostra leale cortesia e vi prego di pubblicare la seguente dichiarazione.

Non fo comenti su tutto ciò che si svolse davanti codesto Tribunale, sul violato Codice, sul diniego di accordare almeno il tempo alla Parte Civile di presentare testimoni per contradire quelli che vennero, contro le leggi d'Italia, ammessi in udienza, sulla trasformazione di qualche accusato in testimone. Solo dico che siccome le coraggiose parole dette da un avvocato in udienza non possono essere incriminate, io presento querela contro il *Risveglio* che le ha pubblicate. Le parole son queste: «... *risulta come il Galati presentasse al Barbaro una lettera con la firma apparente di Francesco Crispi, che risultò falsa, come egli esercitasse dei ricatti nelle elezioni amministrative e fosse sovvenuto dal ministero. Tutte queste ed altre circostanze consimili posso provarle colla semplice dimissione degli atti ufficiali che tengo fra mano...* »

Io dò al *Risveglio* facoltà di provare tali asserzioni, di presentare tali atti ufficiali, soltanto chiedo che venga unito alla querela il processo contro il Barbaro ed altri per falsa testimonianza, con tutte le deposizioni e i documenti annessi.

Finalmente dichiaro che presento querela per falsa testimonianza contro Bert, Paschini, Colonna, Malisani, ecc.

E' superfluo aggiungere che personalmente assisterò allo svolgimento e alla pubblica discussione dei due processi.

Ringraziandovi antecipatamente, ho l'onore di essere

Vostro aff.mo

DOMENICO GALATI

Ubbriaco in contravvenzione

Verso le 9 e 1|2 pom. di ieri dagli agenti di P. S. fu dichiarato in contravvenzione certo Marangoni Francesco fu ignoti d'anni 51 contadino, da Lestizza quivi domiciliato, perchè trovato in Piazza S. Giacomo in istato di manifesta e ripugnante ubbriachezza commetteva disordini.

Ragazzo che cade da un fienile

Ci scrivono da *Spessa di Cividale*:

Qui accade una disgrazia di cui vi scrivo i particolari perchè se ne è impicciata l'autorità.

Il bambino Francesco Martinoigh di circa diecinove mesi colto il momento in cui la madre Simoni Elisa fu Valentino era uscita, si avvicinò ad una scala su cui si sale al fienile, e salitovi arrivò fino sul ballatoio dove giunto, gli sfuggì il piede e precipitò miseramente sul ciottolato e riportò una profonda contusione alla fronte, e si ruppe il femore.

La madre tutta spaventata raccolse il bambino che sembrava morto, e poco dopo rinvenne, ed ebbe i soccorsi amorevoli del medico.

La madre però fu denunciata al R. Pretore di Cividale perchè sia proceduto contro la medesima per mancanza di custodia.

Lucio

Furto a Remanzacco di oggetti d'oro

Ci scrivono da Remanzacco in data di ierl'altro:

E' stato commesso qui l'altro giorno un furto del quale non si conosce ancora l'autore, sebbene le autorità abbiano fatte indagini prescritte.

Certa Anna Colombaro teneva chiuso in un cassettone alcuni oggetti d'oro, fra i quali due cordoni grossi d'oro, ad uno dei quali era attaccato un ciondolo, all'altro una crocetta; ed un anello pure d'oro.

Ierl'altro essa si accorse che nel cassetto non c'erano più, nè seppe quale via essi avessero presa.

Brosilif

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle 8.30 terza rappresentazione dell'opera *I pagliacci* del maestro R. Leoncavallo.

L'opera sarà preceduta dalla sinfonia dell'opera *Dora*, del maestro N. Guerrera.

La morte d'un vecchio attore drammatico.

E' morto a Firenze, dove conduceva da qualche tempo vita ritiratissima, appena conosciuto da pochi intimi, l'attore *Luigi Moro*. Era fratello di Domenico Moro, fucilato a Cosenza con i fratelli Bandiera; ebbe persecuzioni e dovette emigrare da Venezia. Emigrò nel Piemonte e vi fu protetto da Gustavo Medena, che lo accolse nella sua compagnia. Fu attore coscienzioso e uomo integerrimo. Era padre della signora Antonietta Moro, sposa all'egregio autore ed attore Libero Pilotto.

TRIBUNALE

Udienza del 3 marzo

Marchioretti Caterina fu Costante di anni 69 da Udine, per furto, fu condannata a 35 giorni di reclusione.

Sorgi Lepido di Giuseppe d'anni 27 e Santini Luigi entrambi di Azzano Decimo, per oltraggi alle guardie municipali, vennero condannati a 30 giorni di reclusione.

Perino Alessandro fu Pasquale di Racchiuso (Attimis), per sottrazione oggetti sequestrati, venne condannato a 25 giorni di reclusione e L. 83 di multa.

Udienza del 6 marzo

Buri Maria Luigia d'anni 39 di Cosano domiciliata a Udine, contadina, imputata di contravvenzione al foglio di via obbligatoria e furto d'un fazzoletto e di uno scialle venne condannata a mesi 5 e giorni 5 di reclusione.

Colari Ferdinando fu Nicolò d'anni 55 di Rivignano, mugnaio, imputato di lesione personale, venne condannato a L. 58 di multa.

Scoriero Antonio fu Pietro d'anni 61 nato e domiciliato a Cividale, macellaio, altre volte condannato imputato di lesione personale, fatto non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Giovanni Driussi ex rappresentante del *Caffè del Moro* e Lisa Tonda-Driussi profondamente addolorati, annunciano la morte della loro bambina

Virginia

di mesi sedici

avvenuta alle ore 3 ant. d'oggi.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa N. 14 del suburbio Poscolle.

Udine 7 marzo 1893

BANCA DI UDINE

ANNO XX — 20° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 295,183.40
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 836,333.40

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 226,843.89	Numerario in cassa	» 180,880.19
» 3,720,056.26	Portafoglio	» 3,659,749.81
» 31,140.35	Effetti in protesto e sofferenza	» 40,723.95
» 642,357.91	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 604,680.21
» 731,454.11	Valori pubblici	» 835,654.59
» 1,224.60	Cedole da esigere	» 1,224.60
» 813,523.95	Conti correnti garantiti da deposito	» 929,212.47
» 183,357.—	Detti con banche e corrispondenti	» 41,931.48
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,487,473.03	» » antecipazioni	» 2,327,592.48
» 1,020,633.50	Detti liberi	» 1,149,333.50
» 9,246.57	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 20,307.63
L. 10,633,811.17		L. 10,557,790.91

PASSIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 284,713.40	Fondo di riserva	» 295,183.40
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 3,375,350.06	Conti correnti fruttiferi	» 3,255,872.28
» 2,000,950.05	Depositi a risparmio	» 1,972,193.55
» 116,382.34	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 233,212.78
» 7,189.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 11,258.32
» 2,661,473.03	Depositanti a cauzione	» 2,501,592.48
» 1,020,633.50	Detti liberi	» 1,149,333.50
» 60,589.47	Utili lordi del corrente esercizio	» 74,494.60
» 41,880.—	Utili netti Bilancio 1892	
L. 10,633,811.17	Udine, 28 febbraio 1893.	L. 10,557,790.91

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:

a) carte pubbliche e valori industriali;

b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;

c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America*.

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali**.

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 gennaio 1893	L. 3,375,350.06	
Depositi ricevuti in febbraio 1893	» 735,157.75	
	L. 4,110,507.81	
Rimborsi fatti in febbraio 1893	» 854,635.53	
Esistenti al 28 febbraio 1893		L. 3,255,872.28

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1893	L. 2,000,950.05	
Depositi ricevuti in febbraio 1893	» 115,430.73	
	L. 2,116,380.78	
Rimborsi fatti in febbraio 1893	» 144,187.23	
Esistenti al 28 febbraio 1893		L. 1,972,193.55
	Totale	L. 5,228,065.83

Il « crac » Sommaruga

La *Patria Italiana* di Buenos Ayres, giunta iersera, reca che fu spiccato mandato di cattura contro Gustavo Spilmann in seguito a domanda di Angelo Sommaruga. Nello stesso giorno — primo febbraio — veniva dichiarata in fallimento la Ditta dello stesso Sommaruga.

Il citato giornale pubblica poi una lettera della signorina Valentini, la quale s'ebbe già a suo tempo le nove mila lire destinate alla madre di Attilio Valentini.

Telegrammi

Il Sultano del Zanzibar

Londra, 6. Il *Reuter Office* ha da Zanzibar in data del 5 corr. Il Sultano di Zanzibar è morto oggi. Rennel Rood, console britannico suppliente, proclamò sultano Hamed Biuthwain. Tutto è tranquillo.

Il Sultano soccombette ad un attacco d'idropisia. Duecentocinquanta soldati inglesi sbarcarono immediatamente e si collocarono dinanzi al palazzo Berghash figlio del Sultano, penetrò nel palazzo, e cercò di sbarricare le porte: ma in seguito all'intimazione del console inglese, Berghash le riaprì e fu ricondotto in casa sua. I marinai custodiscono sempre il palazzo. Le pronte misure dell'autorità impressionarono fortemente gl'indigeni.

Rivoluzione nell'Hondurar

New York, 6. Il *New York Herald* ha da Panama: E' scoppiata la rivoluzione nel sud della repubblica di Honduros. Un migliaio di uomini, sotto gli ordini del generale Bonilla, s'impadronirono il 4 corr. di Cholutaca e marciano sopra Tegucicalpa, la cui guarnigione sollevatasi fucilò i capi.

Disastro marittimo

Londra, 6. Avuta notizia che l'equipaggio del brigantino italiano *Italia* incendiatosi nel tragitto fra Greenock e Tablebay, trovasi rifugiato nell'isola Tristan di Acunha, dove non sogliono approdare navi mercantili, l'ammiraglio inglese ordinò che la nave da guerra *Racer* di crociera nell'Africa Australe, si rechi a raccoglierlo.

Un disastro a Sandgate

Londra, 6. Sabato sera si produsse un abbassamento di terreno a Sandgate. — Cinquecento case furono danneggiate.

Un marito e quattro mogli

A Nuova York lo scultore lucchese Michelangelo venne sorpreso nel suo studio dalle sue quattro mogli, le quali si erano messe d'accordo per dargli una lezione. Ne seguì una scena indescrivibile. Egli si salvò fuggendo: verrà processato per poligamia.

LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco	L. 9.35	9.50	all'ett.
» cinquantino	» 9.—	9.30	»
Giallone	» 11.10	11.20	»
Semigiallone	» 10.70	11.—	»
Sorgorosso	» 6.—	6.50	»
Segala	» 12.—	12.30	»
Frumento	» 16.90	17.20	»
Lupini	» 9.—	—.—	»
Erba Spagna	» 75.—	110.—	»
Sem. Altissima	» 55.—	70.—	»
Orzo brillato	» 26.—	27.—	»
Reghetta	» 45.—	48.—	»
Trifoglio	» 100.—	135.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.10	al kilo
Pelli	» 1.10 a	1.15	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L. 1.90 a	1.95	al kilo
» monte	» 2.— a	2.05	»
Uova	» 4.50 a	5.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 marzo 1893

	6 marz.	7 marz.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.85	96.75
» fine mese	97.—	96.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	98.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	315.—	315.—
» 3% Italiane	303.—	302.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	494.—	494.—
» » » 4 1/2	499.—	500.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	467.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1338.—	1340.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	85.—	87.—
» fer. Mer.	667.—	666.—
» »Mediterranee »	542.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.10	104 1/8
Germania »	128.18	128.25
Londra »	26.21	26.21
Austria e Banconote »	2.16 1/4	2.16 1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 10	92.90
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.95	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.13 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti